

di fronte a tutto ciò che implica il “pianto del cuore”,
come Pietro e gli altri discepoli,
fuggiamo a gambe levate.
Quante volte non siamo disposti
ad affrontare i problemi
e scegliamo la strada facile della fuga da essi.
Quante volte preferiamo restare
nell’assurdità delle nostre difficoltà
pur di non chiedere aiuto agli altri.
Quante volte scegliamo il silenzio
pur di non condividere con altri
il dolore che ci tormenta.
Maria con il tuo **“stabat”** ci sei maestra,
ci insegni a non restare prigionieri dei nostri orgogli
e dei presunti coraggi.
Maria, come donna e madre del Figlio crocifisso,
sei sì sola nel tuo dolore “in condivisibile”,
perché unico nel suo genere,
ma sei anche “in compagnia”
perché con te c’erano, e ci sono ancor oggi,
tutti coloro che davanti alla “Croce” non scappano
ma vi restano di fronte con dignità e coraggio.
Amen.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

« VOLGERANNO LO SGUARDO
A COLUI CHE HANNO
TRAFITTO »

VIA CRUCIS IN 8 ATTI

Introduzione

Per la celebrazione comunitaria del pio esercizio della *Via Crucis* offriamo una proposta in 8 atti (stazioni) scritta da don Mimmo Fornarelli, parroco della parrocchia Sant'Andrea Apostolo in Bitonto. Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Le si dedichi invece un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

CANTO INIZIALE

Cel. Signore Gesù,
ti chiediamo, guida i nostri passi,
il cammino che ci aspetta è in salita
e conduce allo spettacolo tremendo,
ma pur sempre rivelatore,
dell'amore senza limiti che si svela su di una croce.
Su di noi si addossano le incertezze e i dubbi
che riempiono la nostra vita
offuscando i nostri sguardi di fede.
Su di noi il peso delle paure e del rifiuto di abbracciare
l'esempio dell'Amore sì crocifisso, ma mai annientato.
Accogli, o nostro Redentore,
il nostro umile e timido desiderio di far memoria
del dono totale che hai fatto della tua vita
per la nostra salvezza.

Tutti **Amen.**

*per non restar sepolto da alcun inganno
e celebrare così in gioia ed esultanza
il "Giorno Nuovo" della tua Resurrezione.*

Padre nostro

CANTO

ATTO ULTIMO

Stabat Mater

Meditazione

E ora il nostro ultimo atto,
il canto nel nostro Stabat Mater.
Maria con il tuo "stare" di fronte all'assurda crudeltà
e drammaticità della croce,
sei l'immagine del credente "fino in fondo"
e "fino all'ultimo".
A differenza nostra, sedicenti cristiani,
che di fronte a sofferenze,
difficoltà e contrasti, ci tiriamo indietro,
ce la diamo a gambe, tradiamo...
tu, o Madre, donna ai piedi della croce,
sei il segno bello di chi non si "da' alla fuga",
di chi non gira le spalle,
perché ha trovato qualcosa di più comodo
o di più affascinante,
che lo stare, con dignità e forza, di fronte al dolore.
Quante volte di fronte a sofferenze, contrarietà,

E prima del calar delle ombre della notte, tutto è finito: la tomba è chiusa!

Chiuso lì dentro, nel buio, su gelida pietra, giace per sempre il “*Figlio dell'uomo*” e con lui la sua storia. La morte violenta ne ha decretato la “giusta” fine. La sua sepoltura ha risolto per sempre il problema dell'enigmatica presenza dello scomodo messia nazareno. La fuga degli apostoli ha deciso la conclusione dell'avventura dei galilei.

Ma dove son finiti; dove sono nascosti gli amici della prima ora?

Cos'è rimasto in loro della “lieta notizia” e delle promesse fatte dal “*Signore e Maestro*”?

Ora è il dominio del solo silenzio. Il silenzio di Gesù. Il silenzio e la memoria di chi ha davanti a se, come ricordo indelebile: il tumulto e il suo sangue; l'odio e la sua morte in croce.

Ora, di fronte al sepolcro chiuso, si “gioca” la fede!

Ora, per chi spera, c'è solo da attendere!

C'è solo da attendere, in quel giardino, l'alba di un “Giorno Nuovo”.

Preghiera

*Signore Gesù,
nell'incalzante e senza respiro susseguirsi d'eventi
e nel drammatico epilogo di sangue e morte,
spontaneo m'è sgorgato dal cuore il pensare,
di fronte alla tomba nuova e chiusa:
finalmente ti è concessa tregua!
M'accorgo che senza senso è tal idea,
non v'è speranza e alcun futuro in essa.
Solo il silenzio di quel sabato,
che mi piace chiamar “penultimo”,
resta maestro per chi, come me, vuol andar “oltre”*

*Cel.
Tutti*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Amen.

PRIMO ATTO

“Alle tue porte GERUSALEMME”

Letto

Vangelo di Giovanni 12,12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: “Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!”. Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

Meditazione

Innumerevoli sensazioni in questo giorno di “Gloria” e “Passione”: dal suo incedere maestoso sull'umile puledro figlio d'asina, ai mille volti e le tante voci della gran folla della festa; dalle attese messianiche di tutto un popolo alla notizia della sua venuta, al suo aspetto sereno ma avvolto dal mistero di quel “l'ora” ormai giunta.

Circondato da fronde di palme, scansate a stento; quasi immerso dall'ondeggiare di rami d'ulivo, agitati da mani

in festa di bimbi e adulti della “Città della pace”; il Signore passa. Ma non tutti sanno che: *“Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa”* (cfr. Lc 19,41).

Luca, il solo tra gli evangelisti che raccoglie le lacrime del *“Benedetto ... che viene nel nome del Signore”*, versate alla vista della “Città”, che si mostra sempre ingrata, scrive altrove: *«Gerusalemme, Gerusalemme, tu uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te...»* (cfr. Lc 13,34); e poi, *«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. (...) non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»* (cfr Lc 19,42-44).

Tu che ora percorri la via dolorosa, entra nella “Città Santa”, contempla il Volto del *“Figlio dell'uomo”* (Mc 14,62b); immagina il suo sguardo; ascolta il cuore palpitante d'amore per questa folla osannante ma smarrita, che cerca sì un Messia, ma che è pronta ad urlarne, senza pietà, il *“Crocifiggilo”* (Mc 15,13).

In questa via dolorosa, in sua compagnia, compi anche tu il viaggio che: da Bètfrage e Betania; dal Cenacolo agli Ulivi; dal Sinedrio al Pretorio; dalla “Città della pace” al Cranio; dalla tomba al “Giorno Nuovo”; ti condurrà a scoprire le profondità dell'Amore vero e le fattezze del suo Volto.

Preghiera

*Gesù, tu sei il Benedetto,
colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!
Anch'io circondato da palme e ulivi,
oggi per te canto l'Osanna di benvenuto;
ma ti prego concedimi
di non distogliere da te lo sguardo,
Messia che regni dal Calvario.
Ch'io fugga, Signore, la tentazione*

SETTIMO ATTO

“silenzio”

Letto

Vangelo di Giovanni 19,38-42

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Meditazione

Nel dramma, un solo atto di clemenza concede Pilato: la consegna del corpo a due nuovi discepoli.

Ormai senza vita il Nazareno non nuoce più, può scendere dalla croce.

Quel povero corpo, quelle membra dilaniate da sì tanto odio, ora possono ricevere gli ultimi gesti di tenerezza prima della definitiva sepoltura.

L'offerta della tomba; l'unzione con mirra e àloe; la delicata deposizione in sepolcro nuovo; potranno mai compensare l'orribile spettacolo del fin dove può giungere il male dell'uomo che rifiuta l'Uomo?

Ora bisogna far presto: la “Parasceve” ferma tutto!

desideri: il calice è bevuto; la volontà di Colui che l'ha mandato è fatta; tutto "È compiuto!".

Preghiera

*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze;
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci da salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
(Isaia 53,2-5)*

Padre nostro

CANTO

*dei facili trionfalismi e delle lusinghe del potere;
dei posti d'onore e degli abbagli del successo.
Non sia la smania del giubilo delle folle
o l'ambizione del consenso di tutti
il modello della mia esistenza.
Mi sia invece compagno ed esempio l'asinello
che scorta il tuo ascendere in Gerusalemme;
sia per me memoria e segno d'umiltà e fatica
che sempre ha accompagnato la tua vita.*

Padre nostro

CANTO

SECONDO ATTO

**“in casa di Lazzaro
a BETANIA“**

Lettore

Vangelo di Giovanni 12,1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché

era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Meditazione

Quanto profumo in quella casa! Ma prima ancora del preziosissimo *"puro nardo"*, Betània è intrisa dell'aroma ancor più intenso e fragrante della gratitudine, dell'amicizia, della tenerezza.

Quanto bisogno c'è di conforto d'amicizia, prima d'affrontare l'abisso del rifiuto e dell'odio!

Ed è per lui, la riconoscenza del vecchio amico Lazzaro che, giorni addietro, sembrava ormai perso perché sepolto e cinto da bende di morte.

Ora finalmente, lasciata la tomba, è divenuto segno, per gran folla di Giudei, di una vita tornata alla luce; profetico annuncio di risurrezione futura.

Ed è per lui, il calore di un focolare di nuovo accogliente.

Marta, che nella gioia ha vestito di festa la sua dimora, giorni prima, in quella casa, aveva visto il levarsi del grido di dolore e del pianto per un fratello creduto perso per sempre.

E poi, su di lui, i gesti di un ineffabile affetto.

Un amore: senza misura; che non bada a spese e non fa

"Ecco il ... re!", al quale un popolo, sobillato a dovere, non eleva la lode dell'omaggio ma l'urlo della sentenza di morte: *"Crocifiggilo! Crocifiggilo!"*; ed è tale il rifiuto, che il peggior dei briganti gli è stato preferito: *"Non costui, ma Barabba!"*.

Ma essi non si rendono conto! La burla: *"gli misero addosso un mantello di porpora"*; il loro disprezzo: *"Salve, re dei Giudei"*; la violenza e i gesti di morte: *"intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo ... e gli davano schiaffi"*; in verità mostrano tutta la sua regalità e il compiersi della sua parola: *"E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me"* (cfr Gv 12,32).

E ora volgi lo sguardo. Vi è la croce sul Cranio e tu sei chiamato al confronto con lo spettacolo che sopra vi si svolge (cfr. Lc 23,48). Davanti a te vi è *"colui che hanno trafitto"*.

"Non ha apparenza né bellezza, per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini. (...) Egli è stato trafitto per le nostre colpe, (...) per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (cfr. Is 53,2-5).

Sul suo patibolo, strumento di morte da maledetti (cfr. Gal 3,13), da crocefissi, vi è l'iscrizione di condanna o la rivelazione ultima del Crocifisso: *"Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"*.

Per lui, trafitto, piagato, ancora deriso e umiliato, l'unica consolazione possibile: la madre, l'ultimo discepolo e poche donne. Mentre tutti l'hanno abbandonato, loro stanno. Lei sta! In piedi, senza timore, nella pienezza della sua dignità di madre, di donna.

A lei, a loro, le ultime consegne: *"... ecco tuo figlio! ...Ecco tua madre!"*.

Alla fine, per la pietà dei presenti, l'ultima richiesta, un umanissimo bisogno: *"Ho sete"*.

Amaro aceto! Sorso rivelatore del più profondo dei suoi

l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto". I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Meditazione

"Ecco l'uomo!", che il serrato confronto tra sommi sacerdoti e governatore romano non è riuscito a salvare.

conti d'opportunismo; che sa versare copioso il profumo sui piedi instancabili del "Figlio dell'uomo", quale segno di sensibilità femminile che sa precedere e abbellire, con la preziosità dell'unguento e la delicatezza dei capelli di donna, i gesti futuri di quel "Maestro e Signore" che userà asciugatoio e acqua per narrare a dodici amici il "senza confini" dell'Amore vero, pronto al dono, fino al consumarsi della morte.

Ma fa' attenzione, tu che con la Parola oggi entri a Betània. L'ebbrezza del profumo e il candore dei gesti familiari, non ti distraiga e non t'illuda perchè tra quelle mura amiche si annida anche altro: l'anti-amore dell'egoismo e della rozza indifferenza, il doppio gioco e la falsità di uno che, tra Marta e Lazzaro, Maria e gli altri, si diceva suo amico.

Preghiera

*Gesù, tu sei il Cristo, l'unto di Dio.
Ma quale strana "consacrazione" la tua!
Se sul capo di Davide si riversò l'olio di Samuele
(cfr. 1 Sam 16,13)
e l'unzione del corpo di Salomone ne decretò la regalità,
(cfr. 1 Re 1,39-40)
tu accogli, nel gesto semplice e affettuoso
del profumo versato su di te,
il simbolico anticipo di quella futura sepoltura,
frutto dell'offerta in croce della tua vita.
Non il capo, come s'addice ad un re,
ma i tuoi piedi, quelli di un servo,
ricevono l'omaggio della "consacrazione".
Non un nobile e potente signore,
ma una donna e amica
procede alla tua unzione.*

*E sarà in quel amabile gesto di spreco
che saprai trovare la forza di compiere i passi,
definitivi e in salita,
che ti porteranno al Calvario.*

Padre nostro

CANTO

TERZO ATTO

“nel CENACOLO“

Lettore

Vangelo di Giovanni 13,21-33. 36-38

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse:

SESTO ATTO

“il CALVARIO“

Lettore

Vangelo di Giovanni 18,1-19,37

Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: "Di dove sei tu?". Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande". Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche

Il “*Signore e Maestro*” rivestito della sua dignità, ma sempre cinto ai fianchi di grembiule, non giudica quei poveri uomini che di lì a poco lo abbandoneranno al suo amaro epilogo ma, con loro, oggi ci invita: “*Vi ho dato l'esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto con voi*”.

Preghiera

*Gesù, Maestro e Signore,
sempre chino sulla vita d'ogni uomo,
stupito contemplo il tuo essere servo.
Tu che non usi della tua dignità
e non ti rivesti d'autorità,
ma d'obbedienza e umiltà cingi i tuoi fianchi,
insegnami ad inchinarmi di fronte ai volti
e alla vita d'ogni uomo d'oggi.
Tu che del tuo esser Signore e Maestro
non fai privilegio ma spogliazione e servizio,
aiutami in coraggio.
Il tuo esempio m'attira,
ma la fragilità m'allontana dal gesto da te compiuto.
La lavanda dei piedi:
mirabile sintesi della tua esistenza
teneramente piegata su ogni debolezza umana;
sia per me scuola di vita
per un'autentica sequela.*

Padre nostro

CANTO

"Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Meditazione

Un annuncio inatteso: il raggelarsi del sangue e il frantumarsi delle speranze. Il tempo pare sospeso, fermato da quella sua parola inequivocabile, certa, terribile, drammatica: “*uno di voi ...*”.

Il turbamento s'attanaglia al suo cuore, lo commuove profondamente.

La paura, invece, invade il loro ed ora anche il nostro.

La dichiarazione, piombata come macigno, tormenta, addolora; riecheggia nella mente e traspare da volti smarriti. Lo si scorge in sguardi persi nel vuoto e che s'incrociano nella ricerca, vana, di un colpevole. Un profondo silenzio avvolge tutti, facendo quasi riudire l'eco e il peso di quelle parole: “*... mi tradirà*”.

Il più vicino, il più amato, si china su di lui, sul suo petto, sul cuore.

Un gesto di rassegnazione o il coraggio di piegare fiducioso il capo davanti alla sua parola, dinanzi al mistero della sua glorificazione?

Ora, negli orecchi dell'amato, il silenzio è rotto; non dalla curiosità di Simone che, senza la forza della parola ma con il timore dei cenni, cerca il traditore; ma dal suo battito d'amore.

Ed è un suono: forte, accelerato, carico d'emozione e di compassione per tutti. Il più amato, il più vicino, ode il dolore; la sofferenza per amore. Perché chi ama di più, più conosce! Ed il cuor suo porta: il fardello del mondo, con il coraggio della scelta e la volontà di compierla presto, per amore.

Preghiera

*Signore Gesù,
guardo alla mia vita,
osservo le mie incongruenze
e nel timore di tradire o rinnegare, mi domando:
Signore chi è? ... sono forse io?
Tante volte ho l'impressione di compiere inutili gesti;
propongo mille promesse di sequela
e nella contraddizione che mi caratterizza,
sento di rassomigliare a quegli amici
che t'hanno seguito fin della prima ora.
Confuso e distratto
non m'accorgo che il tuo sguardo su di me
non è di condanna ma è d'affetto e tenerezza.
Tu, che mai punti il dito del giudice,
ma con gesto di privilegio e predilezione
sempre porgi il boccone del benamato,
oggi offri anche a me il petto
perché anch'io possa ascoltarne il cuore
e così sentirmi da te amato.*

Padre nostro

Meditazione

“Capite quello che ho fatto per voi?”.

Non è solo una domanda retorica, che già ha sue risposte.

Non è solo invito ad andar oltre il gesto compiuto dal “Maestro e Signore”, che ha lavato i piedi ai “suoi” ed ora esorta a far altrettanto questi discepoli spiazzati dal segno del Rabbi fattosi loro servo.

Simone, ora non serve resistere al Nazareno.

Egli, depone sì le vesti e cinge l'asciugatoio, ma non cede mai in dignità, anzi, sovra esalta il suo essere vero uomo e Dio proprio nel gesto umile e domestico della lavanda dei piedi.

Simone non mascherare, con il rifiuto di un po' d'acqua versata su stanche membra, un'umiltà non tua e non vera: “Tu non mi laverai i piedi in eterno”!

Simon Pietro, perché nascondersi o fuggire dal dirimpente esempio lasciatoci dal tuo Maestro? Forse hai ben intuito ciò che chiederà e la portata nuova di quel piegarsi sui tuoi piedi?

Egli ti chiama ad aver parte con lui (cfr. Gv 13,8b); vuoi forse rifiutare l'invito?

E tu in quest'ora, sei da meno del pescatore di Betsàida? Spettatore muto, distratto o divertito, di innumerevoli rituali lavande dei piedi, osservi la scena di odierni presbiteri piegati sulle membra e la vita degli uomini d'oggi; ma quanto sei bravo a giudicare Simone che rinnega, Giuda che tradisce, e la fuga codarda degli ultimi discepoli rimasti?

Hai forse compreso fin dove arriva quel: “avendo amato i suoi ... li amò sino alla fine”?

QUINTO ATTO

“la lavanda dei piedi”

Lettore

Vangelo di Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

CANTO

QUARTO ATTO

“con un bacio ... il TRADIMENTO”

Lettore

Vangelo di Matteo 26,14-25

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e dategli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

Meditazione

“Il tempo è vicino”, dove preparare per “mangiare la Pasqua?”.

La Pasqua: memoriale delle gesta del Dio Altissimo e Salvatore; vertice della fede del popolo d'Israele, testimone d'antiche promesse di JHWH; va celebrata!

Ed è nell'intimità di un Cenacolo che egli consegna per sempre ai *“suoi”* il privilegio delle confidenze, rivelando così il *“Volto”*, il sentire, e l'ardore che abita il suo cuore, nell'approssimarsi dell'ora: *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi”* (cfr. Lc 22,15); ed è l'ultima!

Nel compimento del tempo, nell'ultima sua Pasqua tra noi, non manca la tradizione:

il banchetto d'agnello arrostito, l'erbe amare e azzimi condivisi in famiglia.

Una famiglia diversa la sua; unita non per sangue, ma per vincoli di sequela.

Ma, al suo interno, si gioca al prezzo più alto ed orribile: quello del tradimento!

Giuda, figlio di Simone Iscariota. Amato, scelto, chiamato a sequela.

“Uno dei Dodici”, sempre al suo fianco, seguendo i suoi passi, godendone fiducia e ricevendone autentico affetto.

Giuda: mistero di una vita resa partecipe del più insperato e inatteso degli incontri, quello tra l'uomo e il suo Creatore;

mistero di una vita condivisa con il Rabbi venuto dalla Galilea.

Gesù di Nazareth, speranza d'attese messianiche!

Una speranza che in Giuda è rimasta delusa?

Una speranza che l'Iscariota ha dunque mutato nel più infame e bieco degli umani atteggiamenti: vendere l'uomo, il fratello, l'amico, Dio.

“Avaro” l'Evangelo nel non voler raccontare il travaglio, o l'oscuro pensiero, che porta a quella consegna; ne presenta solo il prezzo: *“trenta monete d'argento”*; e il segno perché ciò avvenga: *“Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!”* (cfr Mt 26, 48).

Giuda, *“Amico...!”* (cfr. Mt 26, 50), *“... con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?”* (cfr Lc 22,48).

Preghiera

*Signore Gesù,
nell'inesorabile, veloce avvicinarsi dell'ora della tua consegna;
nell'oscurità, qual pare consumarsi il tradimento;
nella tempesta di sentimenti e azioni
che anima l'agire dei tuoi discepoli;
esamino il mio quotidiano esistere e penso:
che senso do all'incontro con ogni volto amico?
Qual voce esce dal cuore mio
se uso falsità e doppio gioco nel parlare?
Ti prego, Signore, tienimi lontano
da un costume ancora e sempre in voga:
l'ambiguità e la menzogna, l'inganno e i raggiri.
La Verità, che sei tu,
sia lo scopo del mio vivere
e l'unica meta del mio seguirti.*

Padre nostro

CANTO